

3° Incontro delle IUS

Discorso di conclusione

Roma, 17 luglio 2001
Luc Van Looy, sdb

In questo momento il nostro pensiero va a tante persone che hanno reso possibile questo incontro e che lo hanno condotto con qualità. Il più bel risultato è la sintonia che abbiamo mostrato tra tutti noi. Le IUS sono cosa nostra e ne siamo convinti, vogliamo che don Bosco sia presente in mezzo ai giovani studenti e nell'ambiente della università perché sappiamo la forza che ha per incidere sulla cultura e sul futuro dell'umanità. In questi anni ci siamo davvero identificati con il processo indicato dal Rettor Maggiore per le IUS.

Ringrazio tutti: convenuti, organizzatori, don Carlos Garulo, quanti hanno preparato rapporti e presentazioni, chi ci ha invitato a cenare a Fiumicino, gli incaricati del Salesianum, i traduttori, la cucina, addetti alle pulizie, tutti.

Don Bosco non si è mai chiuso in un ambiente ristretto, di Valdocco, ma ha sempre cercato di essere presente in tutti gli ambienti utili per il suo progetto educativo per i ragazzi. Tra collaboratori, politici, gente semplice, benefattori, nel Vaticano... ovunque difendeva i diritti dei giovani pericolanti. Ha dato un contributo all'opinione pubblica sulle tematiche che erano all'ordine del giorno, entrava attraverso i suoi scritti nelle famiglie raccontando quanto è possibile fare per educare i giovani. È questo il segreto suo per attirare operatori e collaboratori.

Tutto si iscrive in un **grande movimento per salvare**, offrendo opportunità agli adulti per venire incontro alle necessità dei giovani, e aiutando in modo diretto i giovani stessi.

Non vediamo in don Bosco la preoccupazione per le strutture o per l'organizzazione, anche se ha preparato tante strutture: tutto era a servizio dei suoi giovani, in modo molto concreto e realistico, sacrificandosi totalmente per loro. Il suo studiare la notte non era per arricchirsi culturalmente, era unicamente "per loro".

Conviene, alla fine di questo incontro, ricordare questo motivo fondamentale dell'impegno educativo e pastorale.

L'unico obiettivo è il bene dei giovani. È un motivo vocazionale che sta alla base del nostro lavorare. Non siamo comunicatori di scienza o organizzatori di un'impresa che comunica scienza, ma siamo educatori e pastori.

Il Rettore di una università salesiana è il primo educatore-evangelizzatore dell'opera, è il primo testimone dell'amore di Dio per gli studenti, è il primo attore del Sistema preventivo, è il "Don Bosco dell'università".

Non è indifferente questo fatto, perché sarà nella misura in cui egli compie questo ruolo intensamente e serenamente che avrà la fiducia dei suoi collaboratori docenti, personale vario e dei suoi studenti. Spesse volte si è detto che l'istituto nostro dovrà avere una misura tale da permettere un contatto personale con gli studenti, e almeno attraverso i docenti dovrà instaurarsi questo contatto fiducioso come prolungamento del ruolo del Rettore. Allora la figura del Rettore è ispiratrice di uno spirito vissuto che è il risultato della sua riflessione.

Non c'è dubbio dunque che il ruolo del Rettore è un ruolo pastorale. Egli è il pastore che pensa ai suoi e fa capire che vuol loro bene.

Tratti specifici

Nella realizzazione adeguata al contesto universitario questa presenza educativa e pastorale ha dei tratti specifici che si esprimono in forme come:

- *l'ambiente di qualità umana.* Cultura e Vangelo, ossia atteggiamenti e criteri di rapporto sono indicati da valori che vengono dalle espressioni più alte della cultura e dalle proposte evangeliche;
- *responsabilità e partecipazione* comunitaria, per ricercare insieme e coinvolgere nel processo educativo;
- *proposte diversificate*, non limitandosi al solo studio, ma dando espressione alle diverse forme di convivenza dei giovani, attraverso attività varie di ricerca, espressione culturale, religiosa e sportiva;
- *rispetto per l'altro*, per il diverso. Non solo rispetto, ma genuino interesse per culture e religioni diverse, dialogando sempre e desiderando di arricchirsi;
- *dialogo sistematico per sviluppare la dimensione etica e religiosa*, verso la formazione di una mentalità cristiana ben integrata;
- *attenzione al civile, al politico, al servizio*, alla situazione dei popoli, sviluppando la capacità di dialogare con competenza con la realtà complessa nella quale viviamo.

Questa attenzione può realizzarsi in tantissime iniziative di volontariato, impegno sociale, servizio dentro e fuori dell'ambiente universitario, internazionale.

Adesso è ora di dare uno sguardo a cose suggerite in questo raduno.

L'identità delle IUS è determinata dallo specifico salesiano, che si potrebbe riassumere in due punti:

- *educare evangelizzando e evangelizzare educando*. La nostra opera ha come scopo quello di portare tutti a Cristo, con processi diversi, cammini lunghi, ecc. Ma nella mente del dirigente rimane sempre questa meta finale;
- *accompagnare dando fiducia*. La corresponsabilità per il cammino personale, ma anche lasciandosi accompagnare come persona e come istituzione. Lavoriamo come in una équipe di "familiari", in una impresa di famiglia, dove capiamo bene l'un l'altro perché viviamo lo stesso spirito. Noi stiamo bene con i giovani e loro si trovano bene con noi e nella istituzione.

Questi due aspetti guidano la comunità educativa che si espande automaticamente a tutte le famiglie e agli ambienti sociali dei collaboratori e degli studenti. In questo modo l'università diventa un centro di irradiazione del Sistema preventivo di don Bosco.

La politica delle IUS

La signora Graciela Flores ha sintetizzato bene le quattro politiche proposte dai vari gruppi in assemblea. Le voglio commentare brevemente.

- *Dare forza al cammino* che stiamo facendo, collegandoci tra di noi e collaborando. La nostra coesione attorno al "Programma comune" mostra che il cammino intrapreso è già diventato proprietà. I programmi, i processi, i progetti che abbiamo messo in marcia dovranno continuare. Eventuali indicazioni nuove potranno essere date dal nuovo Rettor Maggiore dopo il CG25. Nel frattempo battiamo la strada consolidando e maturando.

- *La qualificazione educativo-pastorale.* Un docente in un'opera salesiana è chiamato a qualificarsi permanentemente per poter educare e evangelizzare gli studenti e collaborare nell'ambiente educativo dell'istituto, del territorio sociale e della nazione. La formazione permanente ha come destinatari comuni tutti i collaboratori, siano laici o religiosi/e. È un aspetto a cui dare assoluta priorità, perché il segreto della riuscita di una impresa educativa sta negli adulti capaci di accompagnare e dirigere.
- *La valutazione della qualità.* Per dirigere l'istituzione ci vogliono parametri per valutare costantemente il lavoro. La congregazione salesiana ha elaborato un sistema attraverso il progetto educativo e pastorale. Ogni IUS dovrà elaborare e redigere il suo progetto istituzionale in collaborazione con tutti. Se tuttora ci fosse qualche istituto che ce l'ha, raccomando con insistenza che si metta al lavoro. Il progetto è il modo per unire le forze, per indicare linee di qualifica e formazione del personale, la piattaforma per la valutazione e rielaborazione. L'elaborazione comune del progetto crea sintonia e unisce in un solo obiettivo.
- *Ogni centro sviluppa la sua missione specifica,* a partire dalla carta d'identità, che offre grandi linee. Ogni centro dovrà dialogare con la cultura del posto e stipulare orientamenti propri per rispondere alle esigenze del luogo. Nel fare questo, come parte del progetto educativo e pastorale, dovrà essere attento al patrimonio che ci guida e al processo di cambio che stiamo vivendo.
- *Ogni IUS si sviluppa in sintonia con l'ispettorato salesiano,* si inserisce nel progetto ispettorale e studia lo sviluppo strutturale, progettuale ed economico con l'ispettore e il suo consiglio.

Nel seguire una politica comune in congregazione saremo capaci di sfruttare l'esperienza che ognuno di noi si sta facendo e possiamo fare ricorso a quanti abbiano fatto certi processi prima di noi. Un interscambio tra tutti, specialmente a livello regionale, ci renderà capaci di raggiungere presto e bene l'obiettivo che ci poniamo. È qui che l'esperienza dell'UPS potrebbe anche aiutarci molto.

Il Rettor Maggiore ci ricordava che non è tanto l'aspetto strutturale che ci preoccupa in questa fase, e che non siamo neppure protesi a moltiplicare o creare organismi. Ci

preoccupa di più il darci un volto, all'interno delle ispettorie e della congregazione, ma certamente anche nella società e nella Chiesa.

Il nostro compito non finisce all'interno del "campus", vogliamo contribuire alla politica educativa, insistiamo con organismi e governi che i nostri giovani meritano il miglior servizio possibile, che il modello dell'uomo futuro non è quello consumista o permissivista, ma che i valori dell'umanità si costruiscono sulla base del Vangelo di Cristo.

Come dicevo all'inizio, il nostro intento è *dare agli studenti dei veri formatori, qualificando i docenti a tale scopo, e dare alla società educatori, preparando tutti i nostri studenti per questo.*

È un cammino di *formazione vocazionale*, in senso lato formiamo formatori ed educatori, indichiamo per tutti criteri saldi per la vita, e in senso stretto prepariamo collaboratori carismatici, con diversa intensità di vivere il carisma di don Bosco.

Sogniamo una società umana felice, convinti della possibilità di arrivarci.

Felice è la città in cui i giovani si formano bene, dove si alza la cultura di tutti, dove l'ambiente globale respira uno spirito carismatico, dove i governanti trovano persone qualificate e strutture adeguate per elaborare la politica educativa per le scuole, per le famiglie, per la società.

Felice è la nazione che può contare su persone qualificate attraverso l'esperienza pratica e la ricerca scientifica allo stesso tempo.

Ma *soprattutto felice* è chi si dedica alla formazione e all'educazione di quanti avranno domani in mano la guida della storia.

Felice chi lavora per dare ai giovani la capacità di entrare liberamente e responsabilmente nella società con il desiderio di trasformarla in base ai criteri offerti dal Vangelo di Cristo.

Per essere concreto

Il collegamento tra le IUS ha preso una pista molto buona, col collaborare tra istituzioni anche di diverso grado, mettendovi la forza necessaria per compiere quanto da voi atteso. Specialmente nelle regioni o nei continenti vi siete già organizzati a tale scopo.

A livello congregazionale, e dunque mondiale, vogliamo spingere, ricordare, animare il cammino intrapreso. I Consiglieri Regionali avranno modo, negli incontri delle conferenze di ispettori o di gruppi di ispettorie, di verificare il vostro lavoro e stimolarlo. È importante che questo sia fatto per tutte le ispettorie, non solo per quelle che hanno le IUS, ma anche per quelle che non hanno istituti universitari.

Come modo di lavorare, vogliamo che *sia seguito il processo intrapreso*, in base al “*programma comune*” e coinvolgendo tutti, a tutti i livelli, come protagonisti. Questo raduno stesso ha mostrato che il metodo di partecipazione a tutto campo produce buoni frutti.

Per collegare dunque questo momento con il futuro del nostro lavoro in congregazione, come processo di maturazione e di consolidamento, ma anche per elaborare in concreto una proposta di politica della congregazione da offrire al Rettor Maggiore e suo Consiglio, dopo il Capitolo Generale 25, propongo di

- *continuare a lavorare in sinergia*, guidati dal “programma comune”;
- *continuare il coordinamenti tra le IUS* a livello ispettoriale, regionale e congregazionale, con le conferenze continentali, ecc.;
- *continuare con lo stesso delegato del Rettor Maggiore*, don Carlos Garulo, al quale rivolgo il mio vivissimo ringraziamento a nome del Rettor Maggiore e a nome di tutti noi.

Questo impegno ci permetterà di far entrare le linee di identità delle IUS in tutta la comunità accademica, di collaborare tutti alla elaborazione delle linee politiche da proporre al Rettor Maggiore e soprattutto a fare una buona esperienza di un cammino di formazione, all'interno delle istituzioni e attraverso il corso on-line.

Ringrazio ancora ognuno che ha collaborato al processo, a questo incontro e anticipatamente ringrazio tutti per quanto farete in futuro.